

TU35 — Geografie dell'arte emergente in Toscana

Vitrine

A cura di Trial Version e Špela Zidar, con Pietro Gaglianò

Artisti: abUSO, Albien Alushaj, Andisheh Bagherzadeh, Matteo Coluccia, Gaetano Cunsolo, Stefano Giuri, Lori Lako, Irene Lupi, Maria Montesi, Jacopo Nocentini, Olga Pavlenko, Anna M. Rose, Giacomo Zaganelli

Officina Giovani, Piazza Macelli 4, Prato

Dal 20 novembre al 6 dicembre 2015

Inaugurazione: giovedì 19 novembre 2015, ore 18

Orario d'apertura: giovedì – domenica, 15:00 – 19:00, ingresso libero

Territorialità e appartenenza geografica sono concetti che negli ultimi decenni hanno subito un'inevitabile trasformazione. In costante movimento, apparteniamo a tutti i luoghi come a nessuno in particolare, costruiamo la maggior parte delle nostre relazioni attraverso la rete, affidandoci a uno spazio virtuale i cui confini sembrano potenzialmente e continuamente espandersi. Il sistema dell'arte contemporanea in questo non è da meno e vive anch'esso di pratiche relazionali che superano i limiti territoriali. Gli artisti si muovono da una residenza all'altra e l'appartenenza geografica viene chiamata in causa spesso solo nelle grandi occasioni, biennali e ricognizioni, che sembrano voler ribadire una nazionalità che tuttavia stride con la percezione che abbiamo del mondo attuale. *Vitrine* prende le mosse da questa riflessione e presenta il lavoro di 13 giovani artisti che hanno, o hanno avuto, un legame con la città di Firenze. Dai fiorentini di nascita ma residenti all'estero, ad artisti stranieri ma fiorentini di adozione o, ancora, ad artisti italiani che hanno scelto questa città per motivi di studio o di lavoro. La loro selezione è avvenuta sfruttando il sistema della rete: a una prima mappatura tramite il web è succeduta una conoscenza più approfondita del loro lavoro, dando vita ad una ricognizione che è necessariamente, e forse intenzionalmente, parziale e frammentata. Gli stessi spazi espositivi propongono questa discontinuità. Sono stati suddivisi in porzioni autonome - vetrine per l'appunto - all'interno delle quali ciascun artista ha scelto autonomamente cosa mostrare. Ad accompagnare le opere, sono presenti anche dei brevi statements che inquadrano il lavoro nella pratica più ampia di ciascun artista.

Vitrine presenta progetti e ricerche artistiche molto differenti tra loro sia per le tematiche affrontate che per i linguaggi artistici utilizzati. Dall'indagine sull'identità della statunitense **Anna Rose** (USA, 1982) alla riflessione sulle trasformazioni urbane che colpiscono la società contemporanea analizzate dal punto di vista politico ed economico nella performance di **Stefano Giuri** (Galatina, 1995) realizzata nel quartiere El Raval di Barcellona, colpito dal fenomeno della gentrificazione. **Olga Pavlenko** (Ucraina, 1982) nelle sue opere riflette spesso sul ruolo dell'autore, proponendo esperienze di creazione collettiva, **Irene Lupi** (Livorno, 1983) nei suoi progetti esplora la costruzione di una memoria pubblica basandosi sulla relazione tra micro e macro storia. *Vitrine* presenta inoltre opere di artisti che, spesso, guardano al proprio paese di origine facendone il tratto distintivo della loro pratica. **Albien Alushaj** (Albania, 1988) racconta le recenti trasformazioni geografiche e l'impossibilità di tracciare dei confini netti che dividono l'Europa; **Lori Lako** (Albania, 1991) invece, trasforma il foro di un proiettile nel suo portone di casa in uno spioncino da cui osservare lo spazio circostante e

quello che vi accade. **Matteo Coluccia** (Neviano, 1992) utilizza spesso la performance per sondare la relazione tra la dimensione pubblica e quella privata, ponendo particolare attenzione alle dinamiche che si generano dall'interazione di questi due ambienti. **Giacomo Zaganelli** (Firenze, 1983) con le sue installazioni e progetti di arte pubblica si muove in un terreno al confine tra arte e architettura, proponendo un modo non convenzionale di osservare il quotidiano. In questo stesso spazio liminale tra discipline, si colloca il collettivo di studenti di architettura **abUSO** (Firenze, 2014) interessati alla riattivazione di spazi in disuso attraverso interventi temporanei e permanenti. **Andisheh Bagherzadeh** (Iran, 1993) esplora la connessione tra identità e territorio alla ricerca di quel significato collettivo in cui si riflettono legami culturali, morali ed etici che modellano l'individuo. Il fotografo **Jacopo Nocentini** (Firenze, 1990) racconta, attraverso le sue immagini, la trasformazione di un paesaggio che lascia sempre più spazio all'azione dell'uomo sulla natura. **Gaetano Cunsolo** (Catania, 1986) ricerca quei luoghi, urbani e non solo, al margine del vivere sociale, proponendo un'azione incentrata sui residui delle costruzioni, mentre **Maria Montesi** (Firenze, 1988), utilizzando lo strumento dell'intervista, indaga la funzione che trasmissione orale e narrazione hanno nella nostra società.

Un progetto di



In collaborazione con

